

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

BRAIDENSE

3591

MILANO

1726

TROPOTIPO.

INTERMEZZI

Per Musica

DI ORTANIO

PAST. ARC.

Da Rappresentarsi nel Teatro
Grimani di S. Samuele.

Nell' Autunno dell' Anno pre-
sente 1726.

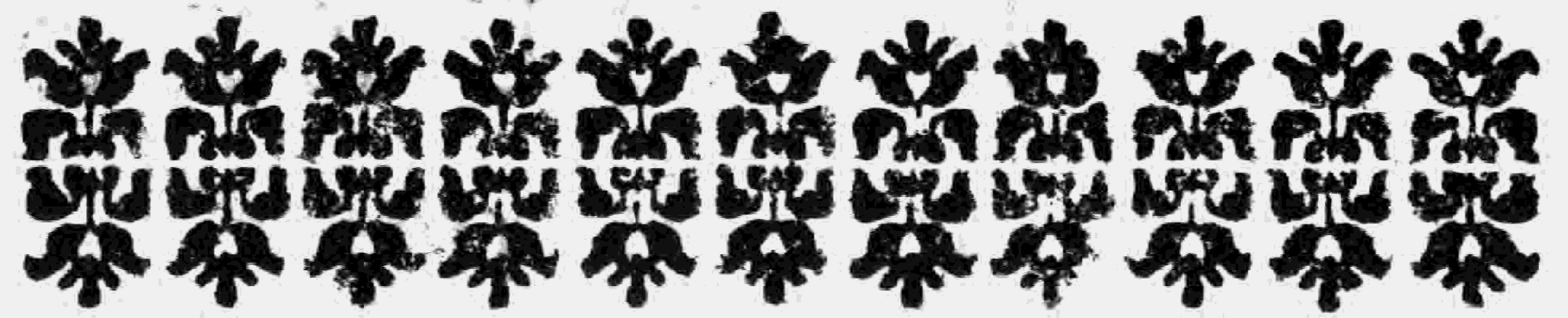


IN VENEZIA, M. DCCXXVI.

Appresso Marino Rossetti in Merceria
all' Insegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

J. Marco Corniani



INTERLOCUTORI
degli Intermezzi .

CERILETTA . La Signora Cecilia
Monti Romana .

TROPOTIPO . Il Sig. Bartolomeo
Cajo Veneziano .

Posti in Musica dal Signor Gio:
Batista Pescetti .

INTERMEZZO

PRIMO

*Tropotipo Medico, e Cirilletta,
Damigella.*

Tropotipo. **E** (Medico,
Pure un bel mestier questo del
Perche quand'altri pena, e piange afflitto,
Egli sul male altrui procaccia il vitto.
Ma cotesto esercizio
Vuol cervello, accortezza, ed arte comica,
Nel vender certi termini,
Che vengono dal Greco, ò pur dall'Arabo;
Perche con questi spesso dassi a credere,
Che il foco è freddo, e che la neve è calida;
Indi talor col recipe
Si mandano l'Infermi in Cimiterio,
Senza fare omicidio, o aver timore,
Che il Giudice ex uffitio,
Formi il processo, e facci il suo giudizio.
O' che rifa, o che piacere
In vedere,
Che con noi la Gente pazza
Sol stipendia chi l'ammazza,
Ne s'accorge del suo error.
Allungar la malatia,
Sino a questo è l'arte mia;
Ma se l'egro avvien che mora,
Dico allora
E' giunta l'ora,
Più nongiova il mio valor.
O che ec,

Ciril.

Cirilletta. Eh!..eh!.. sentite; udite;
*Va per partire, e Cirilletta lo
chiama.*

Signore Eccellentissimo.
Trop. Avvertite Padrona
Che sempre col Dottor va l'Illustrissimo.
Ciril. Dunque dirò. Illustrissima,
Per potervi parlare,
Da lungo tempo che men vado in smania.
Trop. Che m'avete da dir? son quì a servirla
Con tutta attenzione.
(Mi par questa Ragazza un buon boccone.)
Ciril. Se non vi fosse incomodo,
Io vorrei palesarvi un non so che,
Che mi fa tanto mal sì bestiale,
Che tutto mi sconvolge il Naturale.
Trop. Son quì per medicarvi,
Con maniera sì dolce,
Che vi farò contenta.
(Già sento un pizzicor che mi tormenta.)
Ciril. (Se mai potrò acchiapparlo,)
(Questo ancor voglio in nota, e registrarlo.)
Trop. Via, sbandate il rossor; sù favellate,
Che con noi altri Medici,
Le cose più recondite,
Bisogna discoprir; già m'intendete.
Ciril. Nò intèdo. (è già tocco, il Tordo è in rete.)
Datemi attenzion, ch'or dirò quale
Per appunto è il mio male.
Spesso spesso mi va al core
Un languore,
Che par doglia,
Ma è una voglia,
Che mi tillica,
Mi villica,
Mi pizzica,

A 4 Mi

Mi morfica,
 Che fo pur la gran pietà.
 Poi per giunta, un mal di testa
 Mi molesta;
 E mi rende.
 Ciglio squallido,
 Labro pallido,
 E mi macera,
 Mi lacera,
 Che impazzir quasi mi fa.
 Spesso ee.

Trop. Ho inteso, ho inteso, questi
 Son tutti effetti isterici,
 Che solite a patir son quelle giovani,
 Che voglion viver celebri.
 Ma lasciate che osservi con qual metodo
 Vi batte il polso.

Ciril. Uh forse,
 Mi volete toccar!

Trop. Se bramate fanar.

Ciril. Mi vergogno alla fe, perche mai uomo
 Non ancor m'ha toccato il dito minimo.

Trop. Lo credo; ma a noi altri il tutto è lecito.
 Or via con sua licenza,
 Il polso mi porgete. (o che Innocenza!)

Ciril. Già che la va così, siete il Padrone.

Ecco toccate pure. (o che Minchione!)

Trop. (O che pelle gentil! che morbidezza!)

Ciril. (Già tiro l'Asinel per la cavezza.)

Che vi par?

Trop. State debole.

Ciril. Me'l sento.

Trop. E non è eguale.

Ciril. Lo sò che stò pur male.

Trop. Mostratemi la lingua.

Ciril. Farò quel che volete.

Trop.

Trop. Mi par tantin bianchetta.

Ciril. Ho sempre sete.

Trop. Per voi non ci vuol recipe
 Di purganti remedj.

Ciril. E che ci vuole?

Trop. Piano, piano di grazia:

Quanti anni avete voi?

Ciril. Ancor non giungo al quindici.

Trop. Dunque già sete in termine,
 Non solo di summer, ma far multiplico.

Ciril. Che dir volete?

Trop. Intendo,

Di darvi un dolce antidoto,
 Non già di Terebinto, o d'Antimonio,

Ma

Ciril. Che?

Trop. Solo un boccon di Matrimonio.

Ciril. Che cosa è questa? polvere,

Sciroppo, Decottino

Trop. (Bella semplicità.)

Ciril. (Che Babuino.)

Trop. Egli è un remedio in somma,

Che allor che il forbirete,

Solo allor lo saprete.

Ciril. Già che così mi dite,

Uffustissima faccia,

Come comanda pur, che dispostissima

Mi rendo al suo voler.

Trop. Dunque ben subito

Pronto farò che sia.

Ciril. L'arbitrio è vostro.

Tr. (Uh che fàma costei m'ha in petto accesa!)

Cir. Bèche la Volpe è vecchia, io già l'ho presa.)

A 5 DUEL

Duetto.

Ciril. Eh... zì... zì... Signor Dottore
Par mi dica un batticuore
Che il mio mal non guarirà.

Trop. No; non state con timore,
Che il remedio è d'un valore.
Ch'ogni mal vi toglierà.

Trop. Ragazzetta, semplicetta,
Senza fretta, aspetta, aspetta.
Che fra poco lo saprà.
Circa il resto, ve l'attesto.
Ve lo giuro, v'assicuro
Ch'ella al certo ingrasserà.

Ciril. Già ch'è questo.
Presto, presto,
Che sicuro,
Mi figuro,
Che farà la verità.

Trop. Sin nell'osso.
Sento amor che m'ha commosso,
E pungendo il cor mi v'è.

Ciril. Se mai posso,
Benche tien molti anni adosso,
Per mio sposo ei buon farà.
Eh zì zì ec.

Fine del Primo Intermezzo.

I N T E R M E Z Z O

S E C O N D O.

Cirilla, e poi Tropicipo.

Ciril. **P**Overi amanti a fe, quanto più cercano
Di ricoprire il lor nascosto ardore,
Più di fuor gli compare il crepacuore.
Ma questo più s'ingigantisce, quando
In vecchie membra si nasconde; appunto
Come in questo Vecchiazzo
Del mio Signor Tropicipo succede.
Ma pur son curiosa
Di saper questo Amor che cosa ei sia;
Chi vuol che sia un gran Nume,
Chi un fanciullino alato;
Chi cieco, e chi bendato;
Chi di saette armato, e chi di foco.
Ma s'egli fa ferir così diritto,
Come il può senza gli occhi?
S'egli è pieno di foco, ed è sì ignudo,
Perche dicono poi ch'egli è sì crudo?
Io lo vorrei chiamar, se stasse a me,
Giache l'ali egli tiene,
Un Augellin che vola,
Che canta, e che consola,
E se bene ei talor ne punge, e beccola,
Pur ne dona piacer vago, e giocondo,
E senza lui non vi farebbe il Mondo.
Che si faccia un pò l'amore
Mi par cosa naturale,

Che lo fan le Mosche in aria,
E li Pesci in mezzo al mar.
Quanto a me questo è il mio umore,
Voter ben non mi par male,
E frenetica, e zavarìa,
Chi il contrario vuol provar.
Chi ec.

Ma ne viene il Dottor; vò quì ritrarmi,
Per ascoltar che dice.

Trop. Vo veder di parlar con quella pura
Colomba innocentina.

Al certo la vò mia. Voglio sposarla.

Ho pur dentro il mio corpo una Comedia.

In pensando che ancor la poverina.

Comprender ben non sà, che il matrimonio,

Sol per l'uom che 'abbraccia è medicina.

Cir. (Finiamla. Vò scoprirmi) o mio Signore

La riverisco. Io nel desio mi sfaccio

Di sorbir quell'intrico, e uscir d'impaccio.

(Gran bel piacer si sente)

(Finger l'onesta, ed ingannar la gente.)

Trop. Ed io son quì a servirla,

Sol per poter guarirla.

(E' pur la cara cosa)

(Ragazza innocentina aver per sposa.)

Cir. A noi; dov'è il rimedio?

Trop. Adagio, adagio.

Cir. Che più s'ha da tardar?

Trop. Prima bisogna,

Che vi dica cos'è.

Cir. L'avete in scatola?

In qualche Bozzettina?

O chiusa in scatolina?

Trop. (La tua semplicità)

(Che bel piacer mi dà.)

Cir. (Un uom sì sciocco a fè,)

(L'è

(L'è buon giusto per mè.)

Trop. Or via l'orecchie attente
Porgetemi, e sentite.

Cir. V'ascolto. Dite, dite.

Trop. Cirilletta

Mia diletta,

Alla schietta

Io la dirò.

La ricetta

Ch'io ti dò,

Son le nozze, ò matrimonio,

O' a dir meglio Sponsalizio,

Che tra l'uomo, e tra la femmina,

Sì spessissimo si fa.

Questo toglie,

Mali, e doglie,

Digerisce il male umore,

Fa colore,

Buon sapore,

Fa allegria,

Fa bizzarria,

Fa buon prò, fa sanità.

Cirilletta ec.

Cir. E' questa la ricetta?

Trop. E' questa.

Cir. A dirla

Non son usa a soffrir d'esser burlata.

(Vò un pò far la sdegnata.)

Trop. Eh non andate in collera,

Che il mio scritto aforismo è più che ottimo.

Se mia Sposa sarete, io vostro Sposo,

Ben vi farò veder s'ho pur desio,

In un col vostro mal guarire il mio.

Cir. Mi meraviglio. Un vecchio,

Vuol esser mio Consorte? or questo nò.

(Con questo sprezzo io più l'acchiapperò!)

Trop.

Tro. Che cosa dite? io vecchio! o che sproposito.
Giugno... Luglio... ed Agosto...
fa conto con le dita.

Per l'appunto vuol dir fra mesi tre,
Che passando il furor di Gioventù,
Entro nel sessant'otto, o poco più.

Ciril. Non m'occorr'altro, andate di Galoppo,
Prender non vò sì rancido sciroppo.

Trop. In labbra così vaghe, e tenerelle,
Le ingiurie ancor son belle.

Ciril. Sian pur come si vogliono.
Vi riverisco, addio.

Trop. Piano. Fermate.
Ciril. Che avete a dirmi?

Trop. Il Dottoral decoro
Richiede del rispetto, e non strapazzo.
Ciril. Perciò parto inchinandovi. (o che pazzo.)

Trop. Ascolta almen le qualità per ottime
Che serba l'età mia per matrimonio.

Ciril. V'ascolterò. Ma presto
Toglietemi d'impaccio.
(Questa è l'arte per porre i cori in laccio.)

Trop. Sentite, un uom senile,
Egli è saggio. E gentile.
Intende ad un sol cenno,

Se Gioventù gli manca, abbonda in senno
Se a crespe rughe dell'età s'inchina,
Bella, e crespa è talor l'onda marina.
E s'ha il vigor gelato,
Negli estivi calori il Gelo è grato.

Ciril. Finita è la leggenda?

Trop. Ancora un poco.
Ciril. (O che spasso, o che gioco.)

Trop. Annosa, antica Pianta,
Soavi, e non acerbi i frutti vanta.
Non già verde la Spica, ma canuta,
I frut-

I fruttiferi Granì in or tramutà.
E in fine; il Pomo allora è più perfetto,
Ch'egli acerbo non è, ma un pò si appetto.

Ciril. Queste son tutte frottole.
Io che son Giovanetta,
Vò sol Marito Giovane.
Che chi di rughe ha sol vestito il viso,
Fa stomaco, da nausea, e muove il riso.

Trop. Dunque...
Ciril. Nò, non ti voglio.

Trop. E sarà ver?
Ciril. Verissimo.

Trop. Che ragazza spietata.
Ciril. (Chi più sprezza gli amanti è sol l'amata)

Duetto.

Trop. Sò che alfin mi pregherai.
Colombina,
Ritrosina.
Ma sei pazza
In disprezzarmi,
Che un par mio,
Che sa ben chi è il cieco Dio
Egli sa com'è il trattar.

Ciril. Questo nò, non sarà mai.
Nottolone,
Civettone.
Son Ragazza,
Maritarmi
Sol vogl'io
Con un Giovane par mio,
Che mi possa ben trattar.

Trop. Sol gli vecchi che son sposi,
Son gustosi,
Manierosi,
Saporosi,
Che godendo

Ancon

Ancor languendo ,
 San ben lor quel ch'han da far.
Ciril. Non vò vecchi che son sposi ,
 Ranticosi ,
 Stomacosi ,
 Biliosi ,
 Che tossendo ,
 Che languendo
 Non ti san che stomacar .
 So che ec.

Fine del Secondo Intermezzo.

I N T E R M E Z Z O

T E R Z O .

Cirilletta sola , e poi Troposipo .

QUel povero Dottor con tanti sprezzi
 Che riceve da me , poi al fin del fine
 Mi fa pietade , e quasi quasi ancora
 Mi rende innamorata . O qual stupore !
 Come presto s'accende
 Questo Amor maledetto .
 Il tristarel ch'è furbo ,
 Entra nel nostro cor per ogni verso ,
 Per dritto , e per traverso ;
 A tal che il mio pensiero è persuaso ,
 Che ancora ei possa entra su per il naso .
 Di questo Mondo in somma
 Egli n'è il sol Signore .
 L'è lui quel che fa tutto ,
 O' di bello , o' di brutto .
 Or fa guerre , or fa paci ,
 Or da gioja , or martire ,
 Or fa nascer la Gente , ed or morire .
 Quel Garzon chiamato Amore ,
 Egli è pure il Gran Signore ,
 Ma per di la è un spiritello ,
 Sottilissimo , ma bello ,
 Che s'appicca ,
 Che si ficca ,
 Dove , e come ; non si sà .
 Fin la Pulce , e l'Elefante ,
 Il Pitocco , il Dominante ,
 Umilissimi ,

Devotissimi,
 Servitori obligatissimi,
 In catene avvincer sà.

Quel ec.

Ma quì il Vecchietto a fè: io voglio fingere
 Di non vederlo, e seguitar le regole.

Si ritira in disparte.

Trop. Questo mestier del Medico,
 E' pur maledettissimo;
 Poiche se pur talor guarisco alcuno,
 (Lo che di rado accade)
 Dicon che la natura l'ha guarito.
 Se avvien che mora poi;
 (La qual cosa spessissimo esser suole)
 Con strapazzo, e deriso,
 Tosto dicon che il Medico l'ha ucciso.
 Ma Crilletta è quì. Si tenti ancora
 La disperata impresa.
 Per costei son già cotto.
 E bisogna soffrir chi stà di sotto.
 Addio dolce amor mio.

Si v'è ripulendo per parer bello.

Ciril. Serva nmilissima.

Trop. Sei ancor di quello umore,
 D'aver di fasso il core?

Ciril. Io vi parlai pur chiaro,
 Che non voglio un Marito,
 Ch'ha bave, e non ha denti.
 Voglio un sposo che mangi del Biscotto,
 Ch'io non posso aver testa,
 Di governarlo a forza di pan cotto.

Trop. Vecchio! a me questa ingiuria!
 Degli uomini par miei v'è pur penuria.

Vh, vh, vh, vh,

Che crudeltà.

Gia gia mi cadono,

piange.

Un

Un palmo, un cubito
 Lunghe le lagrime.
 Vh, vh, vh, vh,
 Pietà, pietà.

Ciril. (Si muti scena, e non si stia più in ozio.)
 (Parmi tempo concludere il negozio.)

Non v'è mal Signor mio.

Vecchio intesi di dir (mi meraviglio)

Sol di Senno, Virtù, tratto, e consiglio.

Trop. Basta. Quel dirmi vecchio,
 Suona male all'orecchio.

Ciril. Ma come si dirà?

Trop. Sempre è meglio il dir uom di mezza età.

Ciril. Signor di mezza età dunque dirò,

E quel che comandate, io quel farò.

Trop. (Giacche muta registro la Fanciulla)

(Faccià che quel ch'è detto or non sia nulla.)

Su via torniamo al pristino.

Risolvete d'amarmi?

Ciril. Se rossor non avessi.... io vi direi....

Trop. Non abbiate timor.

Ciril. Che per voi solo....

Trop. Seguite....

Ciril. Hò un pizzicor....

Trop. Dove? parlate.

Ciril. Appunto in mezzo al cor.

Trop. (Mi fa pietate.)

Ben mio non spasimate, anch'io diviso.

L'ho in due parte per voi.

Ciril. (Mi fa pur riso.)

Trop. Ma lasciam tante chiacchiere,

Gia che la medicina è preparata,

Dimmi. Mi vuoi tuo sposo?

Ciril. Mi fate tutta tingere

Di pudor virginale, e verecondia.

Trop. (Che bella Pudicizia)

(Ne

(Nemica capital d'ogni malizia.)

Dimmi. Dunque sei pronta
A prendermi consorte?

Ciril. A voi mi dono tutta, tutta tutta.

Trop. (Che onestissima Putta.)

Dammi la destra.

Ciril. Subito.

Trop. Stringi.

Ciril. Stringo.

Trop. Più forte.

Ciril. Farò quel che vuoi tu.

Trop. Un altro poco ancor.

Ciril. Non posso più.

Trop. Or questo, se no'l fai,

E' il nodo maritale,

Che delle nozze è il solo testimonio.

Ciril. Allor ch'è per rimedio,

E' pur la cara cosa il matrimonio.

Duetto.

Trop. O che forte

O che piacere,

Allor quando tu farai

Un vezzoso, e bel Puttino

Galantino,

Tenerino,

E da quel poi sentirai,

Quel caretto. U, a, u, a.

Ciril. Mio Consorte

O che godere,

Quando in casa tornerai,

E da un caro Fantolino

Piccinino,

Graziosino,

Cinguettando tu udirai

Chiamar Mamma, e dir Papà.

Trop.

Trop. Sol ti priego in cortesia,

Per non darmi gelosia,

Farlo appunto al mio modello.

Quando poi sarà avanzato,

Fra me stesso ho decretato,

Porgli veste Dottorale,

E condurlo meco in pratica,

E la mia professione,

Da burlare ancor Solone,

Ancor lui poi seguirà.

Ciril. V'oprerò tal maestria,

Che ciascun dirà che sia

Giusto appunto come quello.

Fargli prendere un tal stato,

Molto bene hai tu pensato,

Se il mestier medicinale,

Benche sia arte lunatica,

E' però d'invenzione,

Che sol vende alle persone,

Le Bugie per verità.

O che ec.

I L F I N E.